

scrisse qui in Italia: non avere scuole è grande miseria, averle cattive è calamità grandissima.

Certo, o signori, i nostri figliuoli se leggeranno queste parole che carità di patria ci strappa a malincuore dall'animo e ci conduce sul labbro, diranno che noi non si vivea in tempi lieti, ma almeno manderanno a noi, forse allora usciti di vita, questo saluto:

Dissero coraggiosamente la verità, fecero il loro dovere. (*Benissimo! Bravo! — Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

Giuramento del deputato Baratieri.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Baratieri lo invito a giurare. (*Legge la formula.*)

Baratieri. Giuro.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.

Presidente. Onorevole ministro, essendovi ancora due oratori iscritti, crederci bene di dar loro facoltà di parlare. Così Ella potrà rispondere a tutti insieme.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Come crede.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dotto.

Dotto. Il ministro della pubblica istruzione, o per causa di indisciplinatezza, o per reclami delle autorità locali, o per altri motivi, manda ispettori a visitare gli Istituti scolastici. A questi ispettori, spesse volte, è affidato l'incarico di fare inchieste su fatti avvenuti, e dai loro rapporti dipende talora la reputazione e l'avvenire degli impiegati e dei professori cui è affidato il pubblico insegnamento. In tali casi la condizione di questi impiegati e di questi professori, o innocenti o colpevoli, è ben difficile; perciocchè costoro, sopra i quali grava l'inchiesta, non hanno, si può dire, nessuna malleveria. Io non pongo menomamente in dubbio nè il diritto nè l'intenzione del ministro, nè l'onestà nè la rettitudine degli ispettori; però non dimentichiamo che anche gli ispettori sono uomini, e come tali soggetti a passioni, a pressioni, ad influenze, ad errori. Ora che cosa avviene? Quando uno di questi impiegati o professori, su cui cade l'inchiesta, trovasi in un luogo che non è il suo nativo, rimane come isolato, ed ha spesso contro di sé nemici numerosi e compatti, tra i quali talvolta trovansi pure le autorità locali. Ora l'ispettore ha dinanzi a sé un uomo solo

che si difende, mentre parecchi lo accusano; e i quali, o per un modo o per un altro, hanno interesse a non inimicarsi coloro che sul luogo comandano, o da cui dipendono e dai quali sperano. Recenti fatti dimostrano che alcuni ispettori non hanno avuto l'accortezza di fare i verbali della loro ispezione od inchiesta, e si sono limitati a raccogliere le notizie, e di fare le relazioni al Ministero sopra il loro semplice criterio e sopra le prime e rapide impressioni ricevute.

Per ciò io reputerei cosa più equa e più regolare, che gl'ispettori, nel compiere questo delicato incarico, facessero firmare dai testimoni, che interrogano nella inchiesta, le loro deposizioni, affinché non si abbia a supporre che l'ispettore possa avere agito a suo capriccio, e il ministro, avendo all'occorrenza sott'occhio queste disposizioni, e conoscendo la natura, l'indole, la posizione sociale del testimone, possa con maggior rettitudine giudicare se veramente l'impiegato, o il professore in questione, fosse colpevole o innocente.

Ed io, che ho piena fiducia nella rettitudine e nei sentimenti di giustizia dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, spero che egli accoglierà benignamente questa mia preghiera, e farà sì che questa misura disciplinare abbia maggiori malleverie per gl'insegnanti che ne possono essere l'oggetto.

Perciocchè è necessario che un uomo avanti di essere punito abbia tutte le malleverie che offre la giustizia e un retto procedimento; e che nè gli ispettori, nè il ministro si lascino dominare e ingannare da influenze locali, da minacce, da passioni private, da paure, e che il ministro possa punire o premiare secondo verità e giustizia richiesti ed esigono.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Narducci.

Narducci. Veramente io mi riservava di parlare al capitolo "Convitti nazionali", per domandare al ministro dell'istruzione pubblica, quali fossero i suoi intendimenti sul progetto di trasformare l'attuale Convitto provinciale di Roma in Convitto nazionale.

Ma l'onorevole Massabò mi ha aperto la strada parlando di aumentare i Convitti nazionali, ed io alla mia volta prego l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica a compiacersi darmi qualche notizia delle pratiche in corso.

L'onorevole ministro Baccelli mi assicurò in una seduta del marzo, allorchè si discuteva il bilancio dell'istruzione pubblica, che sperava presto di portarla a compimento e di presentare le sue proposte.